

Il commissario Ue all'Agricoltura, Fischler: il fallimento di Cancun non deve intaccare l'intesa di giugno

«Riforma Pac, capitolo chiuso»

«Difficile terminare il Doha round entro il 2004» - Martedì l'approvazione dei piani per l'olio e il tabacco

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES ■ Franz Fischler non ha dubbi. Il fallimento dell'appuntamento Wto di Cancun non sposterà di un millimetro il percorso della riforma agricola europea, tracciato in giugno. E il commissario europeo all'Agricoltura assicura che resterà all'insegna del disaccoppiamento — ovvero dello svincolo degli aiuti dai volumi di quantità prodotte — anche il piano di revisione dei regimi riguardanti i cosiddetti prodotti mediterranei (olio d'oliva, tabacco, cotone e zucchero) che la Commissione europea approverà martedì prossimo.

«Voglio essere molto chiaro — ha affermato Fischler, durante un incontro con un gruppo ristretto di giornalisti europei — non possiamo cambiare i principi di base della Politica agricola comune. Ho più volte detto in passato che abbiamo bisogno di una riforma nell'Unione per nostre esigenze interne. E ora lo ripeto: non vedo alcuna ragione né di sollevare dubbi sull'impegno a compiere le riforme già decise, né sul fatto che continueremo nella stessa direzione».

Anche se la pressione esterna dei negoziati Wto perde vigore, resta perciò intatta la predilezione di Bruxelles verso sussidi agricoli sempre meno distortivi del commercio. Il commissario ha assicurato che nessun cambiamento dell'ultima ora è stato apportato alla bozza di riforma riguardante i prodotti mediterranei e che il disaccoppiamento rimane un elemento centrale.

Fischler non ha voluto offrire altre anticipazioni sulle residue riforme in cantiere, ma la bozza di documento di 21 pagine in posses-

so del Sole 24 Ore conferma un quadro in chiaroscuro per gli agricoltori italiani sui due terreni di maggiore interesse: rassicurante per l'olio d'oliva, più problematico per il tabacco. Il progetto di revisione del regime dell'olio, prevede un disaccoppiamento del 60% degli aiuti, mantenendo invece un 40% legato alla produzione, per «assicurare la permanenza di ulivi in aree marginali o con bassa produzione di olive». Nell'ottica italiana un elemento chiave della riforma, che dovrebbe entrare in vigore il 1° novembre del 2004, è però il mantenimento delle attuali proporzioni di aiuti per Paese. Un punto destinato, invece, a scontentare la Spagna, che chiede una riponderazione delle sovvenzioni a danno dell'Italia.

Meno confortante appare lo scenario per i coltivatori di tabacco e soprattutto per gli operatori intermedi della filiera che lavorano il prodotto per le aziende produttrici di sigarette. L'impostazione della riforma prevede tre fasi successive (la cui scadenza temporale resta da definire) per approdare a un disaccoppiamento totale degli aiuti. Nell'ultimo stadio le aziende che producono fino a 3,5 tonnellate di tabacco manterranno il medesimo aiuto, mentre chi produce tra le 3,5 e le 10 tonnellate subirà un taglio del 20% e chi oltre le 10 tonnellate del 66%. Le sovvenzioni tagliate andranno a un fondo per la riconversione. I timori generati in Italia da questo meccanismo di disaccoppiamento (si veda «Il Sole-24 Ore» dell'11 settembre) paventano un abbandono delle coltivazioni in aree vocate al tabacco con relativi danni per l'indotto. Ma non si deve dimenticare che i negoziati sugli aiuti al tabacco sono sempre in salita, a causa della fortissima pressione nordica ad eli-

minare del tutto i sostegni a un prodotto dannoso per la salute. Per il cotone la bozza di riforma prevede pure un disaccoppiamento del 60% degli aiuti, mentre per lo zucchero ci si limita ad elencare tre diverse opzioni preliminari.

Fischler ha anche affermato che dal Consiglio informale di Taormina si comincerà una riflessione sul futuro dei negoziati Wto. «Sappiamo che ci sono forze negli Stati Uniti, ma anche in altre parti del mondo — ha osservato il commissario — che preferiscono l'unilateralismo o al massimo il plurilateralismo. Ma noi rimaniamo impegnati a dare preferenza a un approccio multilaterale. Ed è importante che siamo seri nell'applicazione di discipline e multilaterali e continuiamo in modo responsabile a utilizzare la parte giurisdizionale della Wto».

Fischler ha però giudicato «molto difficile» che si possa concludere il "Doha round" entro la fine dell'anno prossimo, dal momento che tra i membri Wto c'è accordo solo sul 25-30% delle questioni. E il rischio è che un'eventuale rinvio del traguardo, anche a causa delle elezioni americane del novembre 2004, «non sia solo di sei mesi, ma di due anni».

ENRICO BRIVIO

